Gazzetta dello Sport V come Volley
14-FEB-2020
da pag. 8
Dir. Resp.: Andrea Monti
foglio 1 / 2
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 0 - Lettori: 0: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 42 %

LO SPARTITO DI LOUATI

«Ho l'anima divisa in due Musica e pallavolo sono il mio equilibrio»

Lo schiacciatore di Monza: «La morte di mio padre 10 anni fa mi ha fatto vedere le cose in modo diverso»

La squadra è come un'orchestra, se c'è feeling si danno emozioni
Yacine Louati
sul legame volley-musica

Ho seguito mio fratello, ora lui sa sempre tutti i miei risultati
Yacine Louati
sul legame con il fratello

di **Matteo Piano**

Nino è una di quelle persone con cui mi auguro di poter realizzare qualche progetto, una di quelle persone che potrebbero essere una traccia per qualcuno che come lui ha due grandissime passioni, le armonizza perché possano arricchirlo in entrambe le strade che percorre. Buon sole Nino (Yacine Louati che da questa stagione gioca a Monza) in campo e fuori.

▶ Nino, se non avessi fatto pallavolo ora dove saresti?
«Adesso sarei in uno studio di musica, suonando qualcosa, mi sarebbe piaciuto suonare in un'orchestra, non mi sarei voluto limitare alla tromba».

▶ Ah, quindi suoni la tromba?
«Ho studiato 15 anni la tromba e 10 anni il pianoforte, mi sono diplomato al conservatorio».

▶ Ti piacerebbe quindi essere musicista e anche insegnare?
«Esatto, mi piacerebbe ora come ora concentrarmi di più sul pianoforte rispetto alla tromba. Ma come insegnante non mi ci vedo, non avrei la stessa pazienza che hanno avuto con me i miei professori».

▶ Da dove ti arriva questo tuo lato musicale?
«Da mio fratello, lui si è sempre diviso tra pianoforte e percussioni, e ora lavora proprio come percussionista. Quindi il piano l'ho respirato con lui, mentre alla tromba sono arrivato per caso, perché è stato il primo strumento che m'hanno presentato alla mia prima lezione di musica alle elementari».

▶ Pensi che la pallavolo e la musica siano simili?
«In francese si utilizza lo stesso verbo per entrambe, ovvero jouer, che significa per l'appunto giocare».

▶ Ti piace giocare?
«Molto. Anche mio fratello giocava a pallavolo e ora ci confrontiamo sempre tanto sia sulla musica sia sulle partite. Lui mi segue, sa tutti i risultati. Pallavolo e musica sono simili perché ad entrambe ci arrivi per gioco, continui a inseguirle perché ti appassioni e poi ti ritrovi a scegliere cosa fare della tua vita. A 18 anni ho dovuto scegliere e ho scelto il volley, sono andato a Montpellier al centro federale».

▶ E la musica?
«Ho capito che era tempo di fare pallavolo, perché la musica avrei potuto continuare a coltivarla e mi avrebbe accompagnato tutta la vita, mentre la pallavolo no. Non avrei potuto giocare a pallavolo per sempre e dovevo sfruttare l'opportunità. A Montpellier ho ultimato i due anni di conservatorio mentre giocavo a pallavolo».

▶ Ti sentiresti a tuo agio a suonare davanti a un pubblico?
«(Ride) Se mi preparassi sì. Per me la musica è un gioco di squadra, non mi immagino solo su un palco, vorrei suonare con dei compagni. L'essenza dell'orchestra e del gioco di squadra è la stessa, quando c'è un'intesa forte tra coloro che sono "sul palco", questa arriva al pubblico ed emoziona».

▶ Perché ti chiamano Nino?
«Non lo so, me lo ha dato mio papà, lui è di origine tunisine, e da piccolo mi chiamava così. Mi sarebbe piaciuto imparare un po' d'arabo. Mi piace la musica nordafricana, si scrive diversamente. Il mio sogno è viaggiare tanto, così tanto da rendere la mia musica multietnica».

▶ Se dovessi scegliere una mu-


L'infiltrato speciale
LO SPARTITO DI LOUATI
«Ho l'anima divisa in due Musica e pallavolo sono il mio equilibrio»
Finali Coppa Italia

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

sica per l'inizio del 2020, con la qualificazione olimpica con la Francia e un posto da titolare?
«Una sinfonia di Beethoven, un po' timida all'inizio e poi mi piacerebbe che tendesse verso un finale pieno, impetuoso».

▶ Com'era Nino quando usciva di casa la prima volta per giocare a pallavolo?
«Dubbioso. Non sapevo bene dove volevo andare, chi volevo essere, con chi volevo stare.

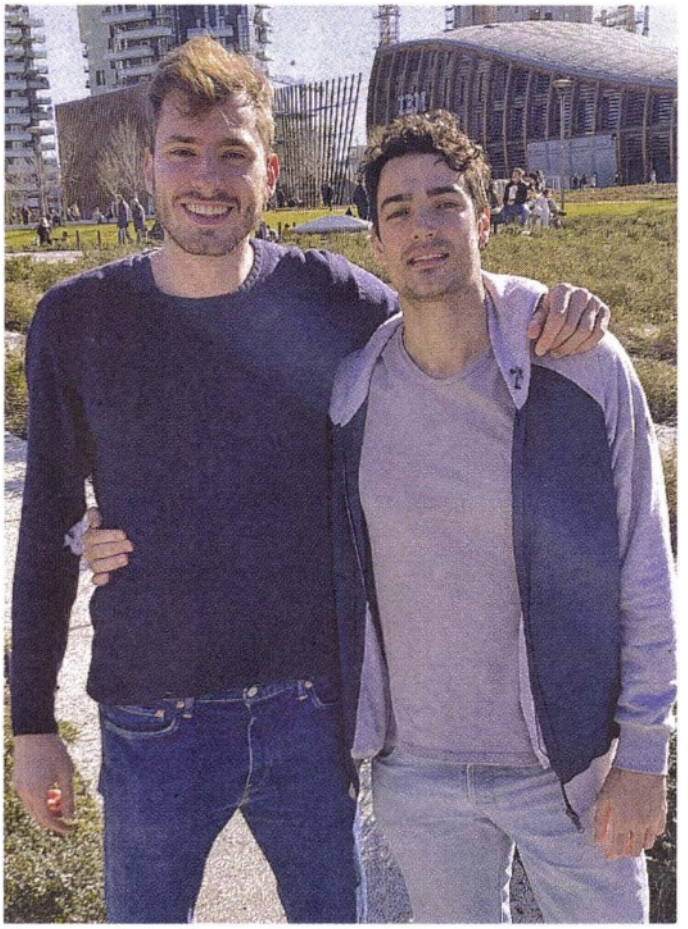
▶ Com'è Nino adesso?
«Tranquillo, calmo e felice. Sono ottimista per il futuro. Non dico che ho trovato tutte le risposte, ma sono sulla buona strada e ho sciolto tanti dubbi ».

▶ Quali?
«Già scegliere musica e pallavolo è stato importante. Prima non mi facevo influenzare da dove fossi, io suonavo, giocavo e stavo bene con chi già avevo intorno. Ora credo che nel mio modo di giocare e suonare sia importante farsi contaminare da ciò che ho intorno. Prima era una felicità impermeabile, ora sono aperto per essere arricchito nella mia anima e nella mia creatività».

▶ Che cosa ti ha portato a raggiungere questo?
«La morte di mio papà 10 anni fa. Mi ha fatto vedere la vita in modo diverso, ha cambiato il modo in cui vedevo le cose che stavo facendo e le persone che stavo frequentando. Ho vissuto questo inconsapevolmente, ma sono sicuro che mi ha segnato».

▶ Pensi che lo sport agevoli chi abbia grandi passioni?
«Lo sport aiuta nella sua dinamicità, perché essendo in movimento continuo, conoscendo molte persone, ti permette di ampliare orizzonti. Io sono pallavolista e musicista e ho bisogno di tutte e due per essere come sono, è il mio equilibrio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Francese Matteo Piano con Yacine Louati, 27 anni, schiacciatore di Monza

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

PALLAVOLO

Caserta Fipav, nuova polemica

(d.v./lp) Non c'è pace a Caserta: poco prima del match con Monza la società riceve una mail dalla FIPAV, secondo cui Greta Cicolari non può giocare. Per il presidente Turco il tesseramento invece rispetta i regolamenti federali (e si riserva di adire alle vie legali). L'ex campionessa di beach scende in campo ma si fa male (distacco parcellare della testa del perone, un mese di stop) e l'allenatore Malcangi fatica a convincere Ameri a giocare, causa litigio con le compagne.


La legge olimpica da oggi è realtà

McLaren bella e coraggiosa

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile. Il logo della testata e i contenuti appartengono ai legittimi proprietari.

La pallavolo nei profili

CHE WHATSAPP SEI

Hobby, vacanze, famiglia e amici Giocatori e tecnici si raccontano

di **Matteo Marchetti e Davide Romani**

Mazzanti si mostra con le sue donne, Leonardi in Vietnam e Fei svela la passione per la Vespa

L'abito non fa il monaco. Ma la foto di un profilo whatsapp può aiutare a scoprire il carattere, la personalità o semplicemente lo stato d'animo del momento dell'interlocutore. Succede anche nella pallavolo. Allenatori, giocatori e giocatrici lanciano messaggi, scelgono foto dei momenti importanti, oppure scatti o disegni con i propri cari.

Difesa delle giovani

Massimo Bellano, tecnico del Club Italia e, nella prossima estate, alla guida del gruppo che affronterà la Volleyball Nations League, fino a poco tempo fa aveva come profilo uno schema a domande: quando "si parla di un argomento" ho due possibilità o "sono informato e parlo" oppure "non so nulla" e allora o "sto zitto" oppure "mi informo". «Era un modo ironico per rispondere a chi a volte parla senza conoscere, senza sapere – racconta il tecnico federale –. Quando si giudicano i giovani senza essere al corrente del loro percorso si rischia di dire delle scemenze. Giudicare dalla prima impressione è spesso fuorviante. Le etichette date prematuramente sono poi difficili da togliere».

Ricordi

Nella testa di un atleta non c'è solo la pallavolo e allora whatsapp può servire come cassetto dei ricordi. Riccardo Goi, libero di Monza, è immortalato nel giorno della sua laurea in Economia Aziendale. «È un momento importante, la testimonianza di un percorso fatto, intenso, voluto. Quella foto mi ricorda che oltre alla pallavolo c'è altro». Luglio 2018 laurea triennale a Cremona con una tesi sulle "Sponsorizzazioni nello sport". «È una cosa a cui ho sempre tenuto. Sono stato il primo della famiglia. Una sorta di arricchimento personale di cui sono orgoglioso e ho voluto tenere sempre sotto gli occhi».

Senso artistico

A volte la scelta è semplicemente figlia del gusto. Uno scatto ben riuscito, un'immagine che piace ed il gioco è fatto. Come successo a Max Holt, centrale di Modena, che ha selezionato una foto in bianco e nero. «Era una splendida giornata di sole ed io ero al parco e stavo suonando la chitarra. Un'amica ha fatto questa istantanea molto bella. Sullo sfondo si vede anche una bottiglia di vino in una scarpa. Non c'è un motivo particolare per la mia scelta, semplicemente mi piace l'immagine».

Motori

L'amore per i motori, e nello specifico per la Vespa, è il simbolo scelto da Alessandro Fei, opposto di Piacenza. «Ne ho quattro, le ho restaurate tutte da solo. La scorsa estate a Piacenza hanno fatto un raduno a cui ho partecipato. Da dove nasce questo mio interesse? Da piccolo ne avevo una, l'ho portata anche a Padova agli esordi della mia carriera, ma poi me l'hanno rubata. E nel 2012 ho ripreso a interessarmi ai motori, quando non ero in palestra mi rilassavo con cacciaviti e bulloni. Adesso devo fermarmi, ne ho troppe e in garage non entrano più».

Famiglia

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile. Il logo della testata appartiene ai legittimi proprietari.

Chi sceglie fotografie, chi preferisce i disegni. Fra questi ultimi c'è Davide Mazzanti, allenatore dell'Italia femminile. «Di solito per le immagini dei profili si scelgono le passioni o gli affetti. Io ho avuto la fortuna di sintetizzarle entrambe». Così su whatsapp ha una caricatura che lo ritrae vestito da tecnico con la figlia Gaia e la moglie Serena Ortolani che fanno il tifo per lui. «C'è racchiuso tutto: la mia famiglia e il mio lavoro, meglio di così non potevo scegliere. Però in generale non sono un tipo molto social, su instagram ho una mia foto mentre parlo a un convegno, su linkedin dovrei averne ancora una di Piacenza, e stiamo parlando del 2012».

Compagne di squadra

C'è anche chi si porta il lavoro a casa. Miriam Sylla, schiacciatrice di Conegliano, ha scelto l'immagine del calendario della squadra, che la ritrae insieme a Paola Egonu tra bottiglie giganti e tappi di sughero, per un'iniziativa benefica. «Qualche tempo fa avevo messo la foto personale, sempre del calendario, che ho tenuto per circa un anno. Poi ho deciso di cambiarla e ho inserito quella con Paola Egonu, ma non c'è un motivo particolare. Semplicemente mi piace e mi sembrava fosse il momento di cambiarla. Io una ragazza social? Il giusto. Non sono ossessionata ma ci sto attenta, controllo la media settimanale di quanto rimango collegata ma non ne faccio una malattia».

Vacanze e storia

È dall'altra parte del mondo Giulia Leonardi. La sua immagine la ritrae sotto un gigantesco cappello in Vietnam. «Non sono una grande appassionata di selfie – ride il libero di Busto Arsizio –. Ma quello, che risale a due estati fa, è particolarmente significativo. La vacanza in Vietnam mi è piaciuta tantissimo, ho ascoltato la storia dei vietcong e di un popolo che ha lottato per la propria indipendenza fino a nascondersi sotto terra. Ha un significato particolare in cui mi ritrovo. Cambiare foto? Forse dopo due anni ci sta, se dovessi farlo ne sceglierei un'altra estiva, magari l'ultima vacanza alle Seychelles».

HA DETTO

Ho 4 Vespe, le ho restaurate da solo. Ma ora devo fermarmi, non ho più posto in garage

Alessandro Fei

HA DETTO

Ho la fortuna di sintetizzare passione e affetti. C'è racchiuso tutto: famiglia e lavoro

Davide Mazzanti





Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile. Il logo della testata appartiene ai legittimi proprietari.



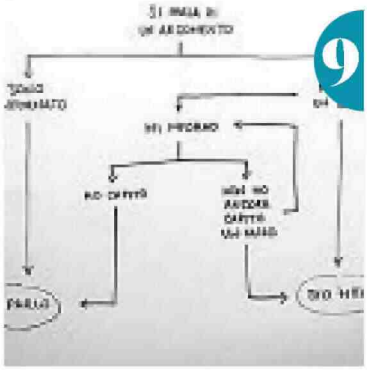












Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile. Il logo della testata appartiene ai legittimi proprietari.

Curiosità

1 Max Holt in bianco e nero
2 Tutto il fascino di Francesca Marcon
3 Miriam Sylla in calendario con Paola Egonu
4 Davide Mazzanti ci mette le sue donne
5 Giulia Leonardi in Vietnam
6 Alessandro Fei e la passione per la Vespa
7 Marco Volpato in disegno
8 Riccardo Goi nel giorno della laurea
9 Lo schema di "pensiero" di Massimo Bellano

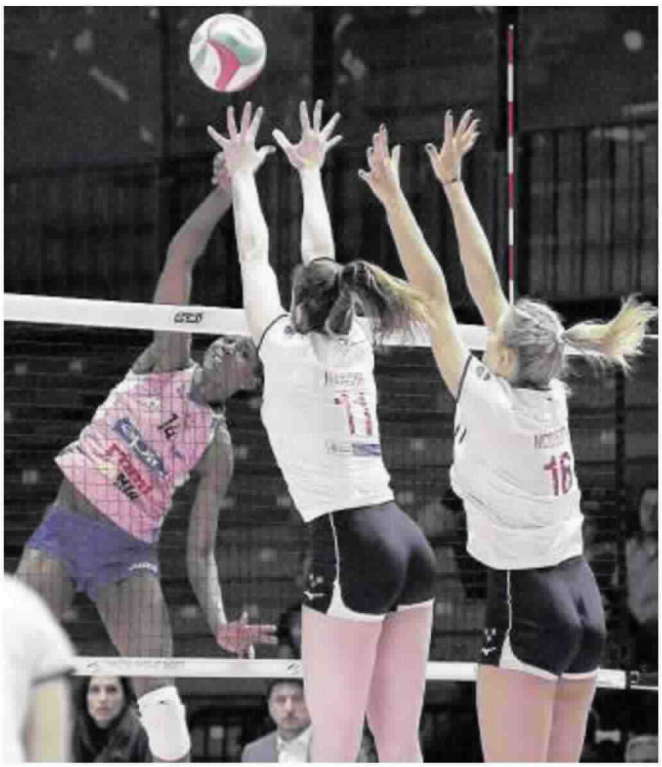

La pallavolo nei profili
CHE WHATSAPP SEI
Hobby, vacanze, famiglia e amici Giocatori e tecnici si raccontano

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile. Il logo della testata appartiene ai legittimi proprietari.

Corriere Adriatico
Dal 1860 il quotidiano delle Marche
ANCONA e PROVINCIA

SCHIAVO SI TIENE STRETTO IL PUNTO «BRAVA LARDINI»

Il tecnico e il tie break con Casalmaggiore: «Situazioni favorevoli sfruttate molto bene»



Mancini e Nicoletti a muro durante Casalmaggiore-Lardini

VOLLEY A1 FEMMINILE

FILOTTRANO Grazie a un'ottima prestazione di squadra, la Lardini, pur perdendo al tie break a Cremona contro la Pomì Casalmaggiore nel turno infrasettimanale della quinta giornata di ritorno disputato mercoledì, ha conquistato un punto molto prezioso, figlio di una prova di carattere e di qualità, che la porta in classifica a quota 17, +7 sulla salvezza, mettendo un altro mattone alla permanenza in A1. Per Partenio e compagne si tratta del secondo tie break consecutivo, terzo stagionale. La continuità di risultati è fondamentale per raggiungere l'obiettivo della salvezza in tempi brevi e, anche solo un punto conquistato in casa di una squadra di alta classifica come quella del coach dorico Marco Gaspari, fa decisamente morale. Rispetto al passato recente, la Lardini mercoledì sera si è riscoperta anche cinica, capace di approfittare delle situazioni di gioco e dei momenti nei quali l'avversario ha concesso qualcosa come numero di errori e di intensità complessiva.

«Un punto davvero d'oro»

È successo soprattutto nell'avvio di gara e nel terzo set e non è un caso che la squadra di Schiavo abbia ottenuto il successo in entrambi i parziali e quindi il punto prezioso. A fine gara il tecnico della Lardini ha etichettato il risultato come «un punto d'oro, ottenuto contro una squadra forte che siamo riusciti a tratti a mettere in difficoltà. Il merito – ha detto coach Schiavo – è quello di essere stati bravi ad approfittare delle situazioni favorevoli. Con Casalmaggiore siamo partiti bene e anche nel terzo set siamo state breve soprattutto nel muro-difesa. Nel secondo e nel quarto parziale ci sono stati anche i meriti di un avversario che ha grandi individualità, a partire dall'mvp Caterina Bosetti, anche se noi abbiamo mollato un po' presto. Nel complesso era importante muovere la classifica perché la squadra prende morale e si diverte e quando succede possiamo essere fastidiosi».

Domenica la Lardini sarà di nuovo in campo alle 17 alla UBI Banca Sport Center Arena di Jesi contro la Saugella Monza, altra squadra dalla grande fisicità, forte in attacco e temibilissima in battuta. «Contro queste squadre – ha chiuso Schiavo - così come con Monza domenica, dobbiamo giocare senza aver nulla da perdere ma con tutto da guadagnare perché il momento buono per colpire può arrivare e bisogna essere pronti a coglierlo».

Fabio Lo Savio

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile. Il logo della testata appartiene ai legittimi proprietari.

«Lardini, un punto che dà morale e classifica»

Coach Schiavo soddisfatto della gara di Cremona nonostante la sconfitta al tie break: «E' un terno al lotto, ma a noi va bene così»

FILOTTRANO

Una partita gagliarda quella della Lardini mercoledì sera al Pala Radi di Cremona nonostante la sconfitta al tiebreak contro la Pomì Casalmaggiore, un punto che fa morale e soprattutto classifica per la squadra di coach Filippo Schiavo, ampiamente soddisfatto della prova delle sue ragazze. «Nel complesso sono contento di come abbiamo affrontato una squadra forte come quella lombarda – dice il tecnico della Lardini – abbiamo avuto alti e bassi durante il match, ma quando hai contro avversari del genere è anche comprensibile. Nei set dove l'attenzione è stata massima non ci sono stati problemi, invece nei parziali persi abbiamo forse mollato un po' troppo presto e dovremo lavorarci su affinché si ripeta il meno possibile nel resto del campionato». Nel set decisivo forse Filottrano poteva capitalizzare meglio qualche situazione: «Mah, il tiebreak è sempre un terno al lotto, in campo ci sono anche gli altri e una squadra come Casalmaggiore ha l'esperienza e la qualità per piazzare il colpo decisivo in qualunque momento». Alla fine la Lardini torna a casa con un punto e con un ulteriore allungo in classifica su Perugia per la lotta salvezza, al momento sono sette le lunghezze di vantaggio sulla zona retrocessione: «Un punto importantissimo per noi – aggiunge Schiavo – ho sempre detto che uno dei nostri compiti nel girone di ritorno è cercare di racimolare qualche soddisfazione in campi quasi proibitivi come quello di Casalmaggiore e con squadre che giocano un altro campionato. Per esempio nella gara d'andata, contro una Pomì rimaneggiata, non eravamo riusciti ad impensierire la squadra di Gaspari. Mercoledì, invece, le abbiamo tenuto testa. Anche Casalmaggiore, per la verità, è andata a strappi come noi, ma siamo riuscite a limitare le loro bocche di fuoco e siamo stati bravi in diversi fondamentali, soprattutto nella combo muro-difesa». Domenica al Pala Triccoli di Jesi arriva Monza, altra formazione importante, in lotta per il quarto posto dietro solo a squadroni come Conegliano, Busto Arsizio e Novara che sono al momento irraggiungibili per tutte le altre: «Una gara molto difficile» conclude Schiavo.

Claudio Marconi



La Lardini stava conducendo due set a uno contro Casalmaggiore

LA LOTTA SALVEZZA

Si allunga su Perugia, al momento sono 7 le lunghezze sulla zona retrocessione

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile. Il logo della testata e il contenuto dell'articolo appartengono ai legittimi proprietari.

CORRIERE DI VERONA
14-FEB-2020
da pag. 17
Dir. Resp.: Alessandro Russello
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 4123 - Lettori: 32000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 11 %

Volley Superlega

Calzedonia per i playoff Con Monza e Ravenna due spareggi nel mirino

La vittoria di sabato con la Tonno Callipo Vibo Valentia, all'Agsm Forum, ha dato respiro alla Calzedonia. Superata la pesante sconfitta subita soltanto tre giorni prima con la Kioene Padova, chiusa la serie negativa che stava portando i gialloblù lontano dalla zona playoff, i tre punti conquistati con Vibo hanno consentito alla Calzedonia di risollevarsi, in vista dello sprint finale della stagione regolare. Domenica c'è la trasferta alla Candy Arena, sul campo di Monza (inizio dell'incontro alle 18). La classifica dice che Verona è ottava in Superlega e che i punti raccolti sono 21, gli stessi proprio di Monza. Sarà, quindi, la prossima partita, un autentico spareggio in ottica playoff. Un successo farebbe lievitare le possibilità della Calzedonia di accedere agli spareggi per lo scudetto, cogliendo, dunque, il primo traguardo posto al centro del progetto tecnico gialloblù. Verona, inoltre, deve recuperare la gara con Trento, rinviata il 26 gennaio. La data stabilità per disputarla è il 22 marzo. C'è, quindi, più di un mese prima che si giochi, e da qui ad allora il quadro della situazione per la Calzedonia sarà decisamente più definito. I gialloblù, dopo la sfida con Monza, avranno davanti a sé un altro appuntamento fondamentale nella corsa ai playoff. L'1 marzo, al Forum, arriverà la Consar Ravenna, che di punti, al momento, ne ha 24, ed è settima (sesta, a 25, è Padova). Nel giro di poche settimane, dunque, Verona determinerà il proprio destino in quest'annata. Per la partita con Ravenna è già aperta la prevendita dei biglietti. Nel frattempo, i tifosi della Calzedonia si mobilitano per la trasferta di Monza: la «Maraia Gialloblù» organizza un pullman per essere presenti nell'impianto brianzolo, al costo di 25 euro per i tesserati e di 30 euro per i non tesserati, comprensivo di trasporto, biglietto per la partita e buffet. Due i punti di partenza previsti: alle 15 in via Pasteur, a Verona, oppure alle 14.30, a Bussolengo, alla fermata del bus sulla Gardesana.



M. F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

LA PENSIAMO COSÌ

Quella lunga onda azzurra che arriva dagli Anni 90

A 40 anni dal primo successo in Coppa Campioni di Torino, l'Italia cerca la seconda età dell'oro

di Gian Luca Pasini

I padroni siamo ancora noi? È presto per dirlo con sicurezza, ma di certo l'Italia - anche in questa stagione - ha tutta l'intenzione di dominare la scena continentale, come aveva fatto un anno fa. Nella scorsa annata chiuse il conto con 6 finali raggiunte (fra uomini e donne) e 5 successi (solo il vero Volley Monza si arrese nell'ultimo atto). In questa annata le cose sono cominciate anche meglio con entrambi i trionfi al Mondiale per Club (Civitanova e Conegliano). E con una giornata ancora da giocare (la prossima settimana si chiudono le pool, poi scatta la fase a playoff), sono già 4 i club italiani che hanno staccato il pass per i quarti di finale nelle tre differenti Coppe. E l'en plein potrebbe arrivare mercoledì sera con una vittoria di Trento che porterebbe a 5 le squadre italiane fra le migliori d'Europa, oltre a Civitanova e Perugia, anche Modena e Milano. Non si può affermare con certezza se stiamo assistendo a una nuova dominazione tricolore sulle schiacciate del Vecchio Continente, come quella che l'Italia mise in pratica a metà degli anni 90. Quando una serie di trionfi consecutivi indussero la federazione europea anche a cambiare i regolamenti. Ma se quelle vittorie furono anche facilitate dal crollo del muro di Berlino con tutto quello che comportò dal punto di vista economico e sociale. Questa seconda età dell'oro ha caratteristiche totalmente differenti, frutto di una supremazia fatta non solo di milioni di euro, ma anche di tanta "cultura" pallavolistica. Sono passati giusto 40 anni (era il marzo 1980) quando l'Italia con il Torino di Silvano Prandi andò a conquistare la prima Coppa Campioni. Quel giorno stava iniziando un'era che non si è ancora fermata...

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE